

# UN PICCOLO BILANCIO

Enrico Freyrie (da Bonacina 1889)

La Resistenza in **Alta Brianza e Vallassina** ha avuto meriti importanti: aver disarmato le guarnigioni fasciste locali impedendo inutili violenze; aver disposto in modo abbastanza efficiente il passaggio dei poteri; aver preservato il più possibile la popolazione e le aziende dai bombardamenti sulle vie di comunicazione.

Ma il merito maggiore della Resistenza in Alta Brianza e Vallassina sta forse nel **legame di solidarietà stretto fra le diverse componenti**: una solidarietà di fondo che vivrà anche in seguito, nonostante i conflitti del dopoguerra. Ci si scontrerà, ma senza spezzare il vincolo. Qui le formazioni partigiane, al di là della matrice di origine, erano tutte miste. E del resto, a un livello più alto, è il medesimo spirito di solidarietà che vive nella Costituzione, la casa di tutti.



## Dormivamo avvolti nelle bandiere...

Toccante, per ricordare i giorni immediatamente successivi alla Liberazione, la testimonianza del partigiano **Enrico Freyrie**, appartenente al Battaglione Puecher:

“

*Il 25 aprile, in una giornata assolata, con le campane di tutte le chiese della piana che suonavano contemporaneamente a festa, [...] con le persone in strada, fu il giorno commovente della Liberazione. Ricominciammo a sorridere, non abbandonammo ancora le armi, si ricominciò a parlare ancora di politica e partiti. Diventammo tutti amici e svelammo i nostri veri nomi. Finalmente seppi che il comandante Mauri era Giuseppe Majnoni d'Intignano. Il ricordo di quel periodo è commovente per la solidarietà, il reciproco aiuto, la stima, in cui lo studente, il contrabbandiere, il marmorino (quello che sfidando tutti ogni sera portava fiori dove era stato ucciso Puecher), l'operaio col fazzoletto azzurro o rosso al collo, il futuro vescovo di Macapà, il comandante della Voloire, il tenente di vascello tre volte silurato e andato a fondo, erano senza distinzione, alla pari.*

*Per un certo periodo noi svolgemmo le funzioni di sindaco e di impiegati comunali. La nostra sede era nella scuola ad Erba alta e, di notte, dormivamo sulle scrivanie accostate a due a due, avvolti nelle bandiere che il cotonificio di Ponte Lambro ci aveva regalato*

”

## L'IMMEDIATO DOPOGUERRA

Dopo la Liberazione in diverse località ci sono fatti di sangue, i fascisti sono giustiziati a volte sommariamente. Anche a Erba succede, ma si tratta di un fenomeno isolato.

Il 2 maggio 1945 vengono uccisi **Gustavo Mambretti**, segretario del Fascio di Erba e **Leonardo Gregari**, un soldato che si trovava di stanza a Erba in quel periodo. Si disse che erano stati colpiti mentre tentavano di fuggire dalla prigione dove erano stati rinchiusi, ma probabilmente fu un atto di ritorsione.

Il 28 aprile i primi veicoli americani fanno la loro comparsa in Brianza. **Alfredo Betti**, comunista, membro del CLN locale, diventa il **primo sindaco di Erba** e deve riorganizzarne la vita civile e amministrativa.

Nel 1946 si tengono le **prime elezioni amministrative erbesi**.

Durante lo spoglio dei voti si verificano dei disordini, le elezioni sono vinte dalla Democrazia cristiana contro il blocco delle sinistre.

Il **25 aprile 1946** si riunisce il **Consiglio comunale**, presente il Prefetto di Como, **Vittorio Craxi**: viene eletto sindaco di Erba **Scipione Barbiano di Belgiojoso**, rappresentante della Democrazia Cristiana.



Conte Scipione Barbiano di Belgiojoso  
(Quaderni Erbesi)

Diario personale di **Rita Frigerio**, con le pagine che riportano i ricordi dei giorni compresi fra il 26 aprile e il 2 maggio 1945 (Archivio Zappa)

